

Delibera n° 602

Estratto del processo verbale della seduta del
24 aprile 2020

oggetto:

PIANO TERRITORIALE TRIENNALE CONCERNENTE GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (ITS), IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE (IFTS) E I POLI TECNICO PROFESSIONALI IN FRIULI VENEZIA GIULIA – ANNI 2020-2022. APPROVAZIONE.

Massimiliano FEDRIGA	Presidente	presente
Riccardo RICCARDI	Vice Presidente	presente
Sergio Emidio BINI	Assessore	presente
Sebastiano CALLARI	Assessore	presente
Tiziana GIBELLI	Assessore	presente
Graziano PIZZIMENTI	Assessore	presente
Pierpaolo ROBERTI	Assessore	presente
Alessia ROSOLEN	Assessore	presente
Fabio SCOCCIMARRO	Assessore	presente
Stefano ZANNIER	Assessore	presente
Barbara ZILLI	Assessore	presente

Daniela IURI Segretario generale

In riferimento all'oggetto, la Giunta Regionale ha discusso e deliberato quanto segue:

Vista la legge regionale 21 luglio 2017 n. 27 recante norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente e, in particolare, l'articolo 13 il quale prevede che la Regione assicuri, nel rispetto della normativa statale e dei livelli essenziali delle prestazioni, un'offerta di formazione tecnica superiore;

Visti:

- il decreto del presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante "Linee guida per la riorganizzazione del Sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore e la costituzione degli Istituti Tecnici Superiori" il quale prevede che le Regioni predispongano un documento denominato "Piano territoriale triennale", all'interno del quale vengano definite le linee programmatiche di intervento relativamente all'organizzazione dei percorsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, di seguito IFTS; alla costituzione degli Istituti Tecnici Superiori, di seguito ITS, e alle misure per facilitare lo sviluppo dei Poli tecnico professionali;
- il decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali del 7 settembre 2011 recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti tecnici superiori (I.T.S.) e le relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3, e 8, comma 2 del DPCM 25 gennaio 2008;
- il decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 7 febbraio 2013, concernente la definizione dei percorsi di specializzazione I.F.T.S. di cui al Capo III del DPCM 25 gennaio 2008;
- il decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero dell'Economia e della Finanze del 7 febbraio 2013, recante linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale;

Vista la deliberazione n. 2014 del 28 ottobre 2016 e successive modifiche ed integrazioni con la quale la Giunta Regionale ha approvato il Piano territoriale triennale concernente il Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori nella Regione Friuli Venezia Giulia;

Considerato che il citato Piano ha indirizzato la programmazione regionale dell'offerta corsuale riferita alle diverse tipologie formative nel triennio 2017 -2019;

Ritenuto pertanto necessario provvedere alla predisposizione di un nuovo Piano triennale al fine di consentire la programmazione regionale delle attività nel triennio 2020 -2022;

Preso atto che il documento "Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici superiori (ITS), il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia – anni 2020-2022", predisposto dalla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia prevede, conformemente a quanto disposto dal citato DPCM del 25 gennaio 2008, i seguenti ambiti di intervento:

- l'offerta formativa e i programmi di attività degli Istituti Tecnici Superiori;
- l'offerta formativa e i programmi di attività dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, nonché le modalità d'individuazione dei soggetti responsabili rispetto alle aree economiche e professionali individuate dalla normativa;
- le misure per facilitare lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali;

Preso atto che il Tavolo regionale di concertazione è stato consultato attraverso la procedura scritta attivata dal 4 al 16 aprile 2020;

Ritenuto pertanto di procedere all'approvazione del Piano medesimo sulla base del documento predisposto dalla Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia;

Su proposta dell'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, ricerca, università e famiglia,

La Giunta regionale, all'unanimità

Delibera

1. È approvato il “Piano territoriale triennale concernente gli Istituti Tecnici superiori (ITS), il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia – anni 2020-2022”, allegato n. 1 parte integrante del presente provvedimento;

2. Sulla base delle indicazioni previste dal documento di cui al punto 1 gli atti necessari per l’attuazione delle diverse attività sono emanate:

- dal Direttore del Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo per quanto concerne l’offerta formativa e i programmi di attività degli Istituti Tecnici Superiori nonché le misure per facilitare lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali;
- dal Direttore del Servizio formazione per quanto concerne l’offerta formativa e i programmi di attività dell’Istruzione e Formazione Tecnica Superiore;

3. Le risorse regionali finalizzate alla realizzazione delle attività previste dal documento di cui al punto 1 saranno definite, nella misura prevista dalla normativa vigente, nell’ambito dei bilanci di previsione delle annualità 2020 – 2022 e della programmazione comunitaria POR FSE 2014 - 2020 e 2021 – 2027, quest’ultima in fase di definizione;

4. La presente deliberazione è pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE



REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

Direzione centrale lavoro, formazione, istruzione e famiglia

Servizio apprendimento permanente e Fondo sociale europeo

Piano Territoriale Triennale

concernente

gli Istituti Tecnici Superiori (I.T.S.)

il sistema di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (I.F.T.S.)

e i Poli Tecnico Professionali in Friuli Venezia Giulia

Anni 2020-2022

INDICE

1. PREMESSA	3
2. FINALITÀ	5
3. ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE	6
4. GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (I.T.S.)	6
4.1 Raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti a) e b)	7
4.2. Realizzazione delle attività da parte delle fondazioni I.T.S.	10
5. I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE (I.F.T.S.)	10
5. 1. Individuazione dei soggetti attuatori	10
5. 2. Realizzazione delle attività da parte dei Centri regionali I.F.T.S.	11
6. COMPLEMENTARIETÀ DELL'OFFERTA I.F.T.S. E I.T.S. CON L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE POST DIPLOMA	12
7. LE MISURE PER FACILITARE LO SVILUPPO DEI POLI TECNICO PROFESSIONALI	13
7.1 Raggiungimento degli obiettivi	14
7.2. Realizzazione delle attività da parte dei Poli Tecnico Professionali	16
7.3 Processo di individuazione di ulteriori ambiti settoriali strategici	16
8. QUADRO DELLE RISORSE	17

1. PREMESSA

La Regione Friuli Venezia Giulia ritiene necessario continuare a promuovere e sviluppare sul territorio regionale, a partire dalle esperienze già maturate nei precedenti Piani territoriali triennali, un'offerta articolata di formazione superiore in grado di sostenere lo sviluppo economico e la competitività del sistema produttivo e di contribuire alla diffusione della cultura tecnica, tecnologica, scientifica e professionale, rispondente ai parametri europei di qualificazione delle competenze delle persone.

Tale azione appare sempre più necessaria anche per sostenere e corrispondere organicamente alla richiesta di tecnici superiori, di diverso livello, in possesso di specifiche conoscenze culturali coniugate con una formazione tecnica e professionale approfondita e mirata, proveniente dal mondo del lavoro, con particolare riferimento alle piccole e medie imprese ed ai settori interessati da innovazioni tecnologiche e dalla internazionalizzazione dei mercati.

Il consolidamento e rafforzamento di un'offerta articolata di formazione superiore viene perseguito favorendo il confronto, la sinergia, l'integrazione tra culture ed esperienze formative diverse ed è reso possibile dalla presenza di soggetti formativi differenti chiamati a cooperare, a livello territoriale, nella realizzazione di obiettivi comuni anche attraverso una forte collaborazione con il sistema produttivo e della ricerca scientifica e tecnologica. L'offerta regionale di formazione tecnica superiore si caratterizza in quanto:

- **Stabile**, sia dal punto di vista delle istituzioni formative, sia sul versante della continuità dell'offerta stessa;
- **Organica**, ovvero non limitata solamente ad alcuni ambiti di intervento settoriali, ma rivolta a tutte le aree economico-professionali adottate per la referenziazione dell'offerta formativa al mondo del lavoro nei percorsi IeFP, IFTS e ITS e coerente con i contenuti della Strategia regionale di Specializzazione intelligente – S3 della nuova programmazione 2021-2027;
- **Qualificata**, sia dal punto di vista dei processi di individuazione delle istituzioni formative attuatrici, sia relativamente alla progettazione dei percorsi, in quanto riferita, laddove previsto, a standard, nazionali e regionali, peraltro necessari ai fini della spendibilità, anche europea, delle certificazioni finali;
- **Complementare**, in quanto interviene anche rispetto al soddisfacimento di fabbisogni formativi eventualmente non coperti dagli elenchi di specializzazioni e di diplomi stabiliti a livello nazionale per i percorsi I.T.S. e I.F.T.S.;

L'offerta di formazione tecnica superiore regionale, rivolta a persone di norma in possesso del diploma secondario superiore, si realizza nell'ambito delle seguenti tipologie formative:

- Percorsi attivati da parte degli I.T.S.;
- Percorsi di I.F.T.S.;
- Percorsi regionali di formazione professionale post diploma.

Il presente Piano Territoriale Triennale (di seguito PTT), previsto dal Capo IV del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 25 gennaio 2008 recante *“linee guida per la riorganizzazione del Sistema di istruzione e formazione tecnica superiore e la costituzione degli Istituti tecnici superiori”*, di seguito DPCM, si configura quale documento di programmazione dell'offerta regionale, per il triennio 2020 – 2022, riferita alle tipologie di intervento previste dall'articolo 2, comma 1 del citato Decreto (I.T.S., I.F.T.S. e sviluppo dei Poli Tecnico Professionali).

Il PTT è elaborato ed adottato nell'ambito della programmazione dell'offerta formativa regionale con riferimento agli indirizzi della programmazione nazionale in materia di sviluppo economico e rilancio della competitività in linea con i parametri europei.

Il PTT tiene conto delle novità sin qui intervenute nella normativa di riferimento, ed in particolare dei seguenti atti:

- Decreto Interministeriale (MIUR e MLPS) 7 settembre 2011, recante norme generali concernenti i diplomi degli Istituti tecnici superiori (I.T.S.) e relative figure nazionali di riferimento, la verifica e la certificazione delle competenze di cui agli articoli 4, comma 3 e 8 comma 2 del DPCM 25 gennaio 2008;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali del 7 febbraio 2013, concernente la definizione dei percorsi di specializzazione I.F.T.S. di cui al Capo III del DPCM 25 gennaio 2008, di seguito Decreto I.F.T.S.;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, il Ministero dello Sviluppo economico ed il Ministero dell'Economia e della Finanze del 7 febbraio 2013, recante "Linee guida in materia di semplificazione e promozione dell'istruzione tecnico professionale a norma dell'articolo 52 del decreto legge 9 febbraio 2012 n. 5, convertito con modifiche dalla Legge 4 aprile 2012 n. 35, con particolare riferimento alla promozione ed allo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali", di seguito Decreto Linee Guida;
- Legge 13 luglio 2015, n. 107, concernente la "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti", la cosiddetta Legge "La buona scuola";
- Accordo per la realizzazione del sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli Istituti tecnici superiori, siglato tra Governo, Regioni e Enti locali in sede di Conferenza Unificata in data 5 agosto 2014;
- Accordo per la ripartizione del finanziamento nazionale destinato ai percorsi degli Istituti Tecnici Superiori, e Modifiche ed integrazioni al sistema di monitoraggio e valutazione dei percorsi degli Istituti tecnici superiori, siglato tra Governo, Regioni e Enti locali in sede di Conferenza Unificata in data 17 dicembre 2015;
- Decreto del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, di concerto con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, il Ministero dello Sviluppo economico e il Ministero dell'Economia e delle Finanze del 16 settembre 2016, recante "Linee guida in materia di semplificazione e promozione degli Istituti tecnici superiori a sostegno delle politiche di istruzione e formazione sul territorio e dello sviluppo dell'occupazione dei giovani, a norma dell'articolo 1, comma 47, della Legge 13 luglio 2015, n.107 recante la Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- Articolo 1, commi 465-469 della Legge 30 dicembre 2018, n. 145 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021, concernenti il finanziamento statale degli Istituti Tecnici Superiori;
- Articolo 1, comma 412 della Legge 27 dicembre 2019, n.160 "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", concernente gli investimenti in conto capitale per la infrastrutturazione di sedi e laboratori degli Istituti tecnici superiori coerenti con i processi di innovazione tecnologica 4.0;
- Decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'articolo 1, comma 7 della legge 10 dicembre 2014, n. 183" e successive modifiche e integrazioni;
- Decreto legislativo 16 gennaio 2013, n. 13 "Definizione delle norme generali e dei livelli essenziali delle prestazioni per l'individuazione e validazione degli apprendimenti non formali e informali e degli standard

minimi di servizio del sistema nazionale di certificazione delle competenze, a norma dell'articolo 4, commi 58 e 68, della legge 28 giugno 2012, n. 92;

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1158 del 23 giugno 2016 con la quale è approvato il documento "Il sistema regionale di certificazione delle competenze – Linee guida regionali per l'individuazione, validazione e certificazione delle competenze";
- Legge regionale 21 luglio 2017, n. 27 "Norme in materia di formazione e orientamento nell'ambito dell'apprendimento permanente", in particolare l'articolo 26 che prevede il Programma unitario triennale degli interventi;
- Quadro politico strategico per il sistema di istruzione e formazione a tutti i livelli – Condizioni abilitanti Programmazione FSE 2021- 2027;
- Regolamento Delegato (UE) 2019/697 della Commissione del 14 febbraio 2019, recante modifica del regolamento delegato (UE) 2015/2195 che integra il regolamento (UE) n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo sociale europeo per quanto riguarda la definizione di tabelle standard di costi unitari e di importi forfettari per il rimborso da parte della Commissione agli Stati membri delle spese sostenute con riferimento ai percorsi di istruzione tecnica superiore (ITS).

2. FINALITÀ

Il PTT si prefigge di promuovere un'offerta formativa superiore riferita alle tipologie di intervento previste dall'articolo 2, comma 1 del citato DPCM finalizzata a:

- perseguire il riallineamento tra la domanda di professionalità da parte delle imprese e l'offerta di competenze tecniche e professionali;
- rilevare e collegare le figure professionali ai fabbisogni formativi e occupazionali delle imprese e in particolare alle loro esigenze di innovazione tecnologica, produttiva e organizzativa e di ricerca applicata;
- offrire alle persone, con particolare riferimento ai giovani, una gamma di opportunità formative in grado di innalzare le proprie competenze per rispondere alle richieste del mercato del lavoro ed alle aspettative personali;
- offrire alle imprese la possibilità di partecipare attivamente al processo di definizione, con visione dinamica ed evolutiva, delle proprie necessità in termini di fabbisogni professionali;
- prefigurare e sperimentare modelli organizzativi funzionali ad una programmazione dell'offerta formativa complessiva su base settoriale;
- dare certezza di valore alle attestazioni finali per tutte le tipologie di offerta ricomprese nella programmazione regionale;
- favorire un maggiore collegamento con i fabbisogni formativi emersi dal mercato del lavoro anche attraverso una puntuale declinazione a livello regionale delle figure professionali nazionali e dei relativi standard minimi di competenza;

- favorire la sperimentazione di azioni formative innovative in accordo con la ricerca scientifica e tecnologica e favorire la formazione a distanza non solo in risposta all'emergenza COVID- 19, ma come modalità integrativa a quella tradizionale in presenza;
- promuovere metodologie di rafforzamento delle modalità di apprendimento in situazione lavorativa attraverso lo sviluppo del modello di formazione duale e l'adozione di misure che facilitano il riconoscimento di competenze acquisite in contesti formali, non formali ed informali
- promuovere il rafforzamento ed il consolidamento di relazioni stabili tra Istituti di Istruzione secondaria superiore, centri di formazione professionale, Università, Centri di ricerca ed innovazione tecnologica, Imprese e Parti sociali;
- evidenziare i fabbisogni professionali, di ricerca e sviluppo, di cultura tecnica, tecnologica, scientifica del territorio, attraverso la definizione di ambiti settoriali regionali, tenendo conto delle aree tecnologiche nazionali, di cui al DPCM 25 gennaio 2008 e delle priorità e delle aree di specializzazione definite nella Strategia regionale di Specializzazione intelligente – S3 del Friuli Venezia Giulia.

3. ARTICOLAZIONE DEL PIANO TRIENNALE

Il presente Piano prende in esame i seguenti ambiti di intervento:

- l'offerta formativa e i programmi di attività degli I.T.S individuati con DGR 8 ottobre 2010, n. 1979 e con decreti del Direttore di servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca n. 2996/LAVFOR/IST/2014 e n. 2906/LAVFORU/2015;
- l'offerta formativa e i programmi di attività degli I.F.T.S. e le modalità d'individuazione dei soggetti responsabili rispetto alle aree economiche e professionali individuate dalla normativa;
- le misure per facilitare lo sviluppo dei Poli Tecnico Professionali.

4. GLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI (I.T.S.)

Relativamente alla filiera I.T.S., l'obiettivo del Piano triennale è quello di consolidare e potenziare il sistema attraverso:

a) il consolidamento dell'offerta formativa erogata dagli I.T.S., attualmente operanti sul territorio regionale ed individuati con DGR 8 ottobre 2010, n. 1979 e con decreti del Direttore di servizio istruzione, diritto allo studio, alta formazione e ricerca n. 2996/LAVFOR/IST/2014 e n. 2906/LAVFORU/2015.

Essi sono:

- Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica ed aeronautica, che ha come istituzione scolastica di riferimento l'istituto "Malignani" di Udine;
- Istituto Tecnico Superiore per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione che ha come istituzione scolastica di riferimento l'istituto "Kennedy" di Pordenone;
- Istituto Tecnico Superiore per le nuove tecnologie per la vita, che ha come istituzione scolastica di riferimento l'istituto "A. Volta" di Trieste;

- Istituto Tecnico Superiore Accademia Nautica dell'Adriatico nell'area Mobilità sostenibile, che ha come istituzione scolastica di riferimento l'I.S.I.S Nautico "Tomaso di Savoia Duca di Genova – Luigi Galvani" di Trieste.

b) un progressivo allineamento/integrazione della suddetta offerta formativa con i fabbisogni delle filiere produttive strategiche per il territorio regionale, anche in riferimento alle Aree di specializzazione della "Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia –S3"

4.1 Raggiungimento degli obiettivi di cui ai punti a) e b)

Nel precedente periodo di programmazione 2017/2019 l'offerta formativa ha registrato un ulteriore incremento, passando da n. 10 percorsi attivati nel 2017 a n. 14 avviati nel 2019. Tale offerta è stata, altresì, integrata dalla presenza di tre percorsi formativi interregionali realizzati in regione Veneto dalla "Fondazione per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione – Kennedy" e dalla "Fondazione per le nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica ed aeronautica – Malignani", per i quali l'Amministrazione regionale ha garantito a ciascuna Fondazione un contributo economico di euro 50.000-.

Al fine di adeguare gli spazi e le attrezzature ad un'offerta formativa sempre più ampia ed articolata l'Amministrazione regionale ha erogato a titolo di contributo nel 2018 euro 150.000 all'"Accademia nautica dell'Adriatico" e nel 2019 euro 240.000,00-, ripartiti tra "Accademia nautica dell'Adriatico" e "Fondazione per le nuove tecnologie per il made in Italy, indirizzo per l'industria meccanica ed aeronautica – Malignani".

Nel prossimo triennio 2020-2022 s'intende consolidare questa articolata offerta formativa con percorsi sia biennali sia triennali, attraverso l'emanazione di specifici Avvisi regionali rivolti alle sopraccitate Fondazioni ITS e finalizzati all'attivazione ed alla gestione dei percorsi formativi e delle relative azioni di sistema formative e non formative.

In particolare verrà richiesto alle Fondazioni ITS di predisporre un'offerta formativa, inerente le aree tecnologiche e i profili professionali di maggiore interesse per l'Amministrazione regionale, che risulti rispondente ai fabbisogni delle imprese regionali e che privilegi lo sviluppo delle competenze emergenti nelle condizioni di lavoro 4.0, anche attraverso l'utilizzo di un unico modello di analisi dei fabbisogni condiviso tra tutte le Fondazioni ITS e le Associazioni di categoria presenti in regione.

Tale offerta formativa verrà veicolata ai cittadini attraverso specifiche azioni di promozione e di orientamento sull'intero territorio regionale.

Verrà riservata, altresì, particolare attenzione alla costruzione e al potenziamento di strumenti di raccordo tra le Fondazioni ITS e le imprese del territorio. A tale proposito, nel corso del triennio 2020-2022 si darà attuazione a quanto previsto nel protocollo d'intesa "Progetto di collaborazione Regione Friuli Venezia Giulia, Fondazioni ITS, Confindustrie e Ufficio scolastico regionale del Friuli Venezia Giulia", approvato con DGR n.1407 del 9 agosto 2019, che si propone di rendere il sistema regionale ITS maggiormente competitivo e attrattivo mediante un'azione di governance partecipata con i principali soggetti istituzionali del territorio. A tal fine si auspica un ampliamento della compagine dei sottoscrittori così come previsto all'articolo 7 del protocollo medesimo. Tale azione di governance potrà avvalersi anche dell'apporto delle reti regionali per l'apprendimento permanente, di cui all'articolo 5 della Legge regionale 21 luglio 2017, n.27.

La costruzione di un dialogo e di un raccordo tra l'Amministrazione regionale, le Fondazioni ITS e gli Atenei presenti in regione potrà, inoltre, favorire la predisposizione di dispositivi condivisi in grado di facilitare agli

studenti il passaggio tra il sistema della formazione universitaria e quello della formazione tecnico superiore e viceversa.

Verranno, infine, supportati interventi volti alla creazione di nuovi spazi e laboratori al fine di incrementare la presenza di contesti innovativi e più funzionali all'apprendimento degli studenti.

L'offerta formativa ITS dovrebbe essere, quindi, in grado di soddisfare i fabbisogni formativi di tecnici superiori presenti nel territorio regionale, anche se va precisato che non tutte le attuali aree di specializzazione regionale previste nella S3 trovano una puntuale corrispondenza nelle attuali fondazioni ITS. A tale proposito eventuali e specifiche necessità formative potranno trovare risposta attraverso le forme di complementarietà rispetto alla formazione IFTS, come specificato nel successivo paragrafo 6, anche avvalendosi di Fondazioni ITS extraregionali e stimolando collaborazioni con le Regioni contermini.

Per quanto concerne i profili professionali, come previsto dall'articolo 2, comma 4 del citato D.M. 7 settembre 2011, agli I.T.S. viene richiesto di declinare, a livello territoriale, le figure nazionali di riferimento, tenuto conto:

- di specifici standard di riferimento nazionali o europei;
- della Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia e in particolare:
 - di specifiche esigenze derivanti dal territorio regionale;
 - di specifiche competenze ed applicazioni tecnologiche richieste dal mondo del lavoro e delle professioni.

Inoltre, per quanto concerne i percorsi formativi connessi alle sopraccitate figure professionali viene sempre richiesto di non limitarsi alla mera riproposizione di percorsi già attivati nei bienni e trienni precedenti, ma alla luce dell'esperienza maturata nelle passate edizioni e di una valutazione sugli sbocchi occupazionali di attivare anche percorsi per nuove figure professionali ricomprese nell'area tecnologica e nell'ambito di propria competenza.

La possibilità di realizzare unitamente al percorso formativo ITS anche delle azioni di sistema contribuisce a qualificare/arricchire ulteriormente questo segmento formativo. Tali azioni possono riguardare 6 tipologie di interventi:

- a. percorsi di orientamento nelle classi IV e V delle scuole secondarie di secondo grado e nelle classi III delle scuole secondarie di primo grado finalizzati a promuovere la conoscenza dei percorsi ITS e delle professioni tecniche;
- b. brevi percorsi formativi volti al rafforzamento delle competenze degli studenti (ad es. lingua inglese) o dei docenti al fine di facilitare il raggiungimento degli obiettivi curriculari del corso ITS e qualificare ulteriormente il bagaglio formativo degli studenti;
- c. azioni per implementare il sistema di valutazione delle competenze acquisite dagli studenti durante il percorso. Attraverso questo intervento si supporta lo sviluppo di un sistema di valutazione delle competenze che sia in grado di coniugare gli obiettivi formativi con la messa in trasparenza delle competenze che gli studenti hanno acquisito a seguito del processo di apprendimento;
- d. elaborazione di un modello condiviso tra tutte le Fondazioni ITS, finalizzato alla ricognizione e all'analisi dei fabbisogni, a partire dalle esigenze di innovazione scientifica, tecnologica ed organizzativa (fabbisogni di innovazione) delle imprese realmente attive sul territorio, con particolare riferimento alle Piccole e Medie

Imprese e alle sedi della ricerca, evidenziando nello specifico le richieste di nuove competenze affinché le stesse possano essere alla base della progettazione dei percorsi ITS di ciascuna Fondazione.

- e. azioni di accompagnamento al lavoro degli studenti finalizzate a supportare l'inserimento lavorativo degli studenti alla fine del percorso ITS e a migliorare il potenziale interno di occupabilità degli stessi;
- f. attività di promozione congiunta delle quattro Fondazioni ITS del "Sistema ITS Friuli Venezia Giulia", con l'obiettivo di promuovere la conoscenza dell'offerta formativa ITS nel suo complesso presso le scuole, gli studenti e le loro famiglie.

La selezione delle proposte formative avviene sulla base di quanto previsto dal documento "Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, il quale prevede le seguenti fasi:

- istruttoria di verifica d'ammissibilità: centrata sulla verifica della presenza dei requisiti necessari previsti dalla Direttiva regionale.
- selezione secondo le seguenti modalità di valutazione:
 - coerenza che si applica ad un primo gruppo di percorsi, rientranti nel numero minimo di percorsi ITS da attivare nel biennio. Tale numero viene individuato annualmente dall'Amministrazione regionale per ciascuna Area tecnologica di riferimento delle Fondazioni ITS sulla base di una serie di elementi quali: il numero di ambiti presenti in ciascuna Area tecnologica; il numero di corsi che sono stati attivati nelle annualità precedenti; il numero di percorsi che sono stati oggetto di premialità nelle medesime annualità. La valutazione si esplica con l'applicazione dei seguenti criteri: a) coerenza dell'operazione; b) coerenza con le priorità trasversali; c) congruenza finanziaria.
 - comparativa che si applica ai percorsi eccedenti il numero minimo e nella quale si applicano i seguenti criteri: affidabilità del soggetto proponente; caratteristiche della proposta progettuale; cofinanziamento superiore alla quota obbligatoria richiesta dalla Regione.

Con il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca 28 novembre 2017, n. 1284, al fine di consentire una rendicontazione dei percorsi I.T.S. uniforme su tutto il territorio nazionale, sono state individuate le Unità di costo standard per la definizione del contributo finale ammissibile per tali percorsi e il tetto massimo di spesa ammissibile, compresa la quota parte coperta da un eventuale cofinanziamento privato.

Alla copertura di tale costo e compatibilmente con il budget finanziario disponibile, si provvede con le risorse finanziarie nazionali, trasferite dal Ministero dell'Istruzione direttamente alla Regione, e con quelle di derivazione comunitaria disponibili sul Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo 2014 – 2020.

I fondi Ministeriali vengono ripartiti alle Fondazioni ITS in maniera proporzionale al numero di percorsi che verranno attivati nel biennio e nel triennio di riferimento.

Alle Fondazioni ITS beneficiarie di finanziamenti ministeriali a titolo di premialità, di cui all'Accordo in C.U. del 17 dicembre 2015 art.2 lettera b), viene richiesto un co-finanziamento obbligatorio che nell'ultimo triennio è stato mediamente pari al 58% dell'ammontare del finanziamento medesimo.

È, inoltre, richiesto un co-finanziamento, obbligatorio, da parte di tutte le Fondazioni ITS, pari ad una percentuale del costo complessivo di tutti i progetti presentati, da sostenere da parte dei soci della Fondazione e che può essere garantito anche attraverso le quote di iscrizione degli studenti. Nel precedente triennio di programmazione, tale percentuale non ha superato la soglia del 9%, ma è previsto che l'impegno finanziario da

parte delle Fondazioni venga progressivamente aumentato grazie al rafforzamento ed al consolidamento della presenza delle imprese, in qualità di soci, nel partenariato delle Fondazioni.

4.2. Realizzazione delle attività da parte delle fondazioni I.T.S.

Gli ITS assumono la responsabilità della:

1. programmazione, organizzazione e gestione didattica dell'offerta formativa e delle relative azioni di sistema predisposte sulla base di specifiche Direttive regionali pluriennali e valutate sulla base della procedura di coerenza, secondo quanto previsto dal documento "Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, e nel rispetto delle disposizioni attuative contenute nelle citate Direttive;
2. gestione amministrativa e contabile nei confronti della Regione;
3. promozione in maniera organica e omogenea dal punto di vista della strumentazione utilizzata (loghi, materiale informativo, ecc.) dell'offerta formativa;
4. promozione di specifiche attività di orientamento di concerto con le competenti strutture regionali in materia.

5. I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA E PROFESSIONALE (I.F.T.S.)

Fermo restando quanto già richiamato al capitolo 1. "Premessa", l'obiettivo del PTT rispetto all'offerta regionale di percorsi I.F.T.S., presente nel territorio da più di due decenni, è quello di garantire:

- un dimensionamento annuo rappresentato da almeno 20 edizioni corsali;
- la copertura di tutte le principali aree geografiche regionali e di tutte le aree professionali per le quali è prevista a livello nazionale una specializzazione tecnica superiore di riferimento (Allegato C del decreto I.F.T.S.).

Il raggiungimento di tali obiettivi è previsto attraverso due fasi: a) l'individuazione dei soggetti attuatori e b) la realizzazione delle attività da parte dei soggetti attuatori.

5. 1. Individuazione dei soggetti attuatori

La prima fase riguarda l'individuazione, attraverso l'emanazione di un Avviso pubblico, dei soggetti attuatori, denominati Centri regionali I.F.T.S., rispetto alle seguenti aree economico professionali:

- Edilizia/ Manifattura e artigianato
- Meccanica e Impianti
- Cultura, Informazione e Tecnologie informatiche
- Servizi Commerciali/Turismo e Sport

Conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale in materia, le candidature possono essere presentate da raggruppamenti formati dai seguenti soggetti:

1. uno o più enti di formazione professionale aventi sede nel territorio regionale;
2. uno o più Istituti scolastici superiori aventi sede nel territorio regionale;

3. una o più Università degli studi (in quest'ultimo caso almeno una Università deve aver sede nel territorio regionale);
4. un'impresa, o più imprese anche associate fra loro in forma consortile, operante/i sul territorio regionale nell'area economico professionale per la quale si avanza la candidatura, anche in collaborazione con associazioni di categoria e ordini professionali;
5. un centro di ricerca e innovazione tecnologica/organizzativa le cui attività siano coerenti rispetto all'area economico professionale per la quale si avanza la candidatura.

La selezione delle proposte di candidatura avviene sulla base di quanto previsto dal documento "Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, di seguito Metodologie.

La durata dell'incarico affidato a ciascun Centro regionale I.F.T.S. corrisponde all'arco temporale necessario per l'organizzazione e la gestione didattica dei percorsi formativi da avviare nel triennio di riferimento, con l'obbligo di concludere negli anni successivi i percorsi approvati in costanza di incarico.

5. 2. Realizzazione delle attività da parte dei Centri regionali I.F.T.S.

I soggetti individuati a seguito del processo di selezione delle candidature si configurano, con riferimento all'area economico professionale per la quale sono stati selezionati, come Centri regionali I.F.T.S. ed in quanto tali assumono la responsabilità:

- a) della programmazione, organizzazione e gestione didattica dell'offerta formativa, predisposta sulla base di Direttive annuali regionali e selezionata dal Servizio secondo quanto previsto dal Documento "Metodologie e criteri per la selezione delle operazioni da ammettere al finanziamento del POR ex art. 110 par. 2 a) regolamento (UE) n. 1303/2013", approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 2069 del 26 ottobre 2017, di seguito Metodologie, e nel rispetto delle disposizioni attuative contenute nelle citate Direttive. In particolare la selezione delle operazioni, formative e non formative avviene attraverso la procedura di valutazione di coerenza di cui ai paragrafi 5.1 e 5.2 del citato documento;
- b) della gestione amministrativa e contabile nei confronti della Regione;
- c) della promozione, in maniera organica e omogenea dal punto di vista della strumentazione utilizzata (loghi, materiale informativo, ecc.), dell'offerta formativa attraverso anche l'istituzione di più sportelli informativi;
- d) della promozione di specifiche attività di orientamento di concerto con le competenti strutture regionali in materia;
- e) del raccordo anche ai fini dell'orientamento con gli altri Centri regionali I.F.T.S.

La realizzazione delle attività formative da parte dei Centri regionali I.F.T.S. prevede:

- l'attivazione dei percorsi nella modalità della formazione duale attraverso l'utilizzo degli istituti dell'apprendistato per la Qualifica e il Diploma professionale, ai sensi dell'articolo 43 del D.Lgs. n. 81/2015, e dell'alternanza scuola lavoro, ai sensi del D.Lgs. n. 77/2005;

- l'applicazione della procedura di validazione di competenze acquisite in contesti formali, non formali ed informali nell'ambito del servizio regionale di certificazione al fine di garantire la possibilità di fruizione ridotta di un di un percorso formativo;
- inserimenti e uscite differenziate ad allievi particolarmente interessati e motivati a frequentare una o più parti del percorso formativo.

6. COMPLEMENTARIETÀ DELL'OFFERTA I.F.T.S. E I.T.S. CON L'OFFERTA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE POST DIPLOMA

L'offerta regionale di percorsi I.F.T.S. riguarda tutte le aree economico professionali per le quali è prevista a livello nazionale una specializzazione tecnica superiore di riferimento (Allegato C del decreto I.F.T.S). Tale offerta verrà rafforzata rispetto ai fabbisogni delle filiere produttive afferenti alle Aree di specializzazione regionale e alle relative traiettorie di sviluppo della "Strategia di specializzazione intelligente del Friuli Venezia Giulia – S3". L'offerta I.T.S. riguarda, le aree "Nuove tecnologie per il made in Italy, ambito meccanica", "Tecnologie dell'informazione e della comunicazione", "Nuove tecnologie della vita" e "Mobilità sostenibile".

Si prevede un'ulteriore offerta regionale relativa a percorsi di formazione professionale post diploma in maniera complementare rispetto a quella dei percorsi I.F.T.S. e I.T.S. al fine di:

a) colmare eventuali aree economico professionali non coperte dal repertorio nazionale delle specializzazioni I.F.T.S. ovvero non attivate in ambito I.T.S. e di interesse strategico regionale. La complementarietà dell'offerta di formazione professionale post diploma, oltre a rappresentare un'occasione di sperimentazione di nuove possibili specializzazioni I.F.T.S., da presentare secondo le modalità ed i termini previsti dall'Allegato A del citato decreto I.F.T.S. quale proposta regionale di aggiornamento degli standard nazionali, consentirebbe di offrire una soluzione di continuità o di sviluppo di aree di interesse strategico regionale, definite nella Strategia di specializzazione intelligente - S3 regionale, quali l'agroalimentare - che attualmente nel suo complesso assicura il 15% del PIL regionale. Basti pensare, a titolo di esempio, all'area agrifood, identificata quale una delle aree di specializzazione intelligente della S3, che ha come cluster regionale di riferimento, ai sensi della Legge regionale 20 febbraio 2015, n. 3 "RilancimpresaFVG - Riforma delle politiche industriali.", l'Agenzia per lo sviluppo del distretto industriale Parco Agroalimentare di San Daniele.

L'individuazione dei soggetti attuatori dell'offerta di formazione professionale post diploma nelle aree scoperte dal repertorio nazionale, le cui caratteristiche in termini di composizione rispecchiano quelle previste per i percorsi I.F.T.S., avviene attraverso il medesimo Avviso pubblico di cui al paragrafo 5.1.

La programmazione, organizzazione e gestione didattica dell'offerta formativa avviene secondo quanto previsto dal paragrafo 5.2.

La durata dell'incarico corrisponde all'arco temporale necessario per l'organizzazione e la gestione didattica dei percorsi formativi da avviare nel triennio di riferimento con l'obbligo di concludere negli anni successivi i percorsi approvati in costanza di incarico;

b) soddisfare in via residuale fabbisogni formativi non previsti, in termini contenutistici e di durata, dalle specializzazioni I.F.T.S. e dai diplomi I.T.S. attivati in Regione Friuli Venezia Giulia e pertanto riferita a tutte le aree economico professionali, purché in presenza di una potenziale domanda di tale professionalità da parte del tessuto produttivo. Tale offerta programmata con cadenza annuale viene attualmente soddisfatta nell'ambito del Piano integrato di politiche per l'occupazione e il lavoro (Pipol).

7. LE MISURE PER FACILITARE LO SVILUPPO DEI POLI TECNICO PROFESSIONALI

I Poli Tecnico Professionali previsti dal decreto legge 31 gennaio 2007, n. 7, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 aprile 2007, n. 40, costituiscono una modalità organizzativa di condivisione delle risorse pubbliche e private disponibili al fine di contribuire alla realizzazione di un sistema educativo innovativo ed integrato, in una logica di rete, con quello economico e produttivo. La costituzione dei Poli oltre ad agevolare le istituzioni scolastiche e formative ad un utilizzo più efficiente ed efficace degli spazi di flessibilità organizzativa previsti dagli ordinamenti in vigore, si configura quale strumento funzionale alla realizzazione di un'offerta educativa organica rispetto ad una determinata filiera produttiva o ambito settoriale ritenuto strategico per lo sviluppo del territorio.

In Friuli Venezia Giulia nella costituzione dei Poli è stato privilegiato l'ambito settoriale ed economico di riferimento rispetto al criterio territoriale. Sono state, quindi, individuate alcune aree tematiche coerenti con le Aree di Specializzazione della "Strategia di specializzazione intelligente – S3", in quanto i Poli, all'interno delle rispettive traiettorie di sviluppo, devono contribuire a promuovere l'integrazione e la continuità tra l'istruzione e la formazione professionale in stretta connessione con i fabbisogni espressi dal tessuto produttivo, al fine di supportare il consolidamento competitivo ed il riposizionamento delle realtà industriali e produttive regionali.

A seguito dell'emanazione di un Avviso pubblico, con decreto del Direttore centrale lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università n.4599 del 20.06.2016 sono stati individuati i soggetti attuatori dei Poli Tecnico Professionali nelle aree "Economia del Mare" e "Economia della Montagna", i quali sono:

1. Istituto Statale d'Istruzione Superiore "G. Brignoli - L. Einaudi - G. Marconi" di Gradisca d'Isonzo quale capofila del Polo tecnico professionale "Economia del mare";
2. Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Fermo Solari" di Tolmezzo quale capofila del Polo tecnico professionale "Economia della montagna".

Nel Polo dell'Economia del Mare i comparti produttivi interessati sono:

- a. Cantieristica navale;
- b. Nautica da diporto;
- c. Produzioni Off Shore,
- d. Trasporti marittimi e logistica;
- e. Servizi per la navigazione e diportismo nautico.

Nel Polo dell'Economia della Montagna i comparti produttivi interessati sono:

- a. Foresta – legno;
- b. Sistema arredo;
- c. Energia e sostenibilità ambientale;
- d. Bioedilizia del legno;
- e. Prodotti alimentari della montagna e turismo montano.

A seguito di un ulteriore Avviso Pubblico con Decreto del Direttore del Servizio apprendimento permanente e fondo sociale europeo n. 1906/LAVFORU del 07 marzo 2020 è stato individuato il soggetto attuatore del Polo tecnico professionale settore culturale e creativo nell'ISIS "G. GALILEI" - "N. PACASSI" - "E. FERMI" di Gorizia quale capofila di una vasta rete di soggetti, il cui accordo di collaborazione è in corso di formalizzazione.

Nel Polo settore culturale e creativo gli ambiti settoriali di riferimento sono:

- a. Conservazione e valorizzazione del Patrimonio storico-artistico (es: musei, biblioteche, archivi, monumenti);
- b. Performing arts, arti visive e spettacoli dal vivo;
- c. Attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità (es: cinema, radio-tv, videogame e software, editoria e stampa, musica);
- d. Industria creativa afferente al mondo dei servizi (es: comunicazione, architettura, design).

Il sopracitato Avviso prevede, altresì, che nel prossimo biennio la Regione sostenga, compatibilmente con la disponibilità delle risorse, la realizzazione di alcune attività di sistema e di coordinamento della struttura organizzativa del Polo, al fine di facilitare l'avvio delle attività e il perseguimento delle finalità e degli obiettivi propri del Polo medesimo.

Relativamente ai Poli Economia del mare ed Economia della montagna, l'obiettivo del Piano triennale è quello di consolidare questa modalità organizzativa al fine di sviluppare le relazioni tra la filiera formativa e il sistema produttivo e le collaborazioni all'interno della medesima filiera formativa, che nel corso del precedente triennio di programmazione sono state attivate dai suddetti Poli grazie al contributo finanziario dell'Amministrazione regionale.

Inoltre, il Piano triennale si pone l'obiettivo di realizzare ulteriori attività propedeutiche a valutare l'opportunità di prevedere la costituzione di un Polo Tecnico Professionale nel settore della Bioeconomia.

7.1 Raggiungimento degli obiettivi

Nel prossimo triennio le attività dei Poli economia del mare ed economia della montagna saranno finalizzate a:

- a) mantenere ed implementare le collaborazioni tra i diversi soggetti, presenti nei sistemi dell'istruzione, della formazione, del lavoro e della ricerca ed inerenti nelle aree economiche di riferimento, prevedendo anche delle integrazioni con aree economiche contigue, al fine di progettare interventi e di ottimizzare le risorse in un'ottica di filiera;
- b) collaborare con l'Amministrazione regionale per integrare/potenziare quanto già realizzato dalla stessa in materia di orientamento e formazione per favorire la costruzione delle reti per l'apprendimento permanente, il passaggio tra i cicli e la prevenzione del fenomeno della dispersione scolastica, attraverso la costruzione di nuovi contesti di apprendimento e l'utilizzo di metodologie didattiche maggiormente rispondenti ai bisogni degli studenti;
- c) partecipare a progetti nazionali e comunitari al fine di sperimentare azioni di miglioramento della qualità dei processi formativi e di reperire ulteriori finanziamenti in un'ottica di complementarità e massimizzazione delle risorse stesse.

Gli interventi posti in essere nel prossimo triennio dal Polo settore culturale e creativo saranno tesi al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- a. creazione di una sinergia operativa fra i diversi soggetti e conseguente efficiente ed efficace utilizzo delle risorse umane, strumentali e finanziarie;
- b. promozione, nell'ambito della propria offerta formativa, di modalità di apprendimento "in situazione" attraverso il coinvolgimento delle imprese;
- c. sviluppo e diffusione di un sistema formativo duale anche attraverso il rafforzamento del modello dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento e dell'istituto dell'apprendistato per stimolare l'innovazione didattica, in particolare per quanto concerne l'interazione tra sapere e saper fare, e per intensificare e qualificare i rapporti tra la scuola e il mondo del lavoro con una relazione strategica tra le due realtà, valorizzando le specificità e potenzialità di ciascuna di esse;
- d. sostegno di iniziative di carattere educativo volte a sostenere la continuità tra i cicli, il potenziamento dell'orientamento permanente e della cultura imprenditoriale;
- e. aumento del successo formativo degli allievi/studenti e contrasto dei fenomeni di abbandono e dispersione scolastica e formativa;
- f. promozione della partecipazione, in un'ottica di rete, dei diversi soggetti interessati ad iniziative e progetti nazionali e comunitari al fine di sviluppare ed implementare azioni di miglioramento della qualità dei processi formativi e di reperire ulteriori finanziamenti in un'ottica di complementarità e massimizzazione delle risorse stesse;
- g. realizzazione di interventi congiunti rivolti ai docenti e formatori impegnati nelle diverse istituzioni educative e formative;
- h. creazione di strumenti e modelli operativi che favoriscano un dialogo diretto e continuo delle istituzioni scolastiche e formative con i soggetti rappresentativi delle filiere produttive di riferimento, per favorire una reciproca conoscenza dell'offerta formativa e del mercato del lavoro, nonché per l'analisi dei fabbisogni formativi e occupazionali espressi dal sistema produttivo;
- i. promozione dei servizi di placement.

Per supportare il conseguimento dei suddetti obiettivi il Polo settore culturale e creativo potrà avviare nel periodo di riferimento del presente Piano, anche alcune azioni di sistema, disciplinate dal sopraccitato Avviso e, per quanto dallo stesso non previsto, dal Regolamento FSE.

Tali azioni di sistema possono riguardare i seguenti obiettivi:

- a. Comprendere dal punto di vista della qualificazione e riqualificazione delle risorse umane e delle ricadute occupazionali i processi di trasformazione e di sviluppo nell'area economica di riferimento;
- b. Orientare alle professioni dell'area economica di riferimento;
- c. Sostenere l'attuazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, attraverso un maggiore collegamento tra il sistema scolastico/formativo e quello produttivo;
- d. Mettere a punto un set di competenze descrittive dei profili professionali presenti nell'area economica di riferimento e sperimentare un sistema per la messa in trasparenza delle stesse;

- e. Qualificare ed integrare l'offerta formativa nel settore di riferimento, nel quadro dell'azione di coordinamento svolta dai competenti servizi regionali;
- f. Sviluppare le capacità progettuali e gestionali per realizzare interventi di sviluppo attraverso l'integrazione di risorse locali ed extra-locali.

7.2. Realizzazione delle attività da parte dei Poli Tecnico Professionali

I Poli assumono la responsabilità di:

1. programmare, organizzare e gestire gli interventi di concerto con le competenti strutture regionali in materia di orientamento, formazione e lavoro;
2. realizzare le azioni di sistema previste da specifici Avvisi regionali nel rispetto delle disposizioni attuative contenute negli Avvisi medesimi, garantendo la gestione amministrativa e contabile nei confronti della Regione;
3. promuovere, in maniera organica e omogenea dal punto di vista della strumentazione utilizzata (loghi, materiale informativo, ecc.) gli interventi realizzati.

7.3 Processo di individuazione di ulteriori ambiti settoriali strategici

Ai fini dell'individuazione di ulteriori ambiti settoriali, ferma restando la competenza regionale in merito alla programmazione dei Poli stessi, la Regione predispone appositi confronti con i soggetti interessati alla programmazione e allo sviluppo delle attività dei Poli, per la definizione di elementi di conoscenza e di valutazione necessari a raggiungere gli obiettivi sopra elencati nel precedente paragrafo 7.1. Tra gli elementi di conoscenza necessari, si citano:

- la descrizione delle filiere formative e produttive in relazione agli obiettivi di sviluppo di capitale umano e di orientamento scolastico-professionale ad integrazione di quanto già descritto nelle Aree di Specializzazione della "Strategia di specializzazione intelligente – S3";
- la complementarità tra filiere;
- la descrizione delle reti per la ricerca industriale.

Nel triennio 2020-2022, verranno, altresì, realizzate altre attività propedeutiche a valutare l'opportunità di prevedere la costituzione di un ulteriore Polo tecnico professionale nel settore della Bioeconomia, quale dispositivo a supporto dell'individuazione delle filiere formative necessarie a soddisfare i fabbisogni professionali attuali e futuri del suddetto settore economico. Tale settore coinvolge le attività economiche che utilizzano le bio-risorse rinnovabili del suolo e del mare (colture agricole, foreste, animali e micro-organismi terrestri e marini) per produrre cibo, materiali e energia e potrebbe rappresentare un'opportunità di sviluppo economico in Friuli Venezia Giulia.

L'eventuale realizzazione di un ulteriore Polo tecnico Professionale sarà subordinata alla presenza di determinate condizioni, quali:

- la rilevanza dei settori economici di riferimento dei Poli Tecnico Professionali rispetto all'economia regionale nel suo complesso;
- le prospettive di sviluppo dei suddetti settori economici, grazie alla presenza di rilevanti processi di innovazione.

8. QUADRO DELLE RISORSE

Al finanziamento del presente Piano concorrono le risorse statali - stanziare sul fondo di cui alla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 875 - e quelle di competenza regionali, a valere prevalentemente sul POR FSE 2021/2027, in misura non inferiore al 30% di quelle statali.

IL SEGRETARIO GENERALE

IL PRESIDENTE